Anno VI - 1853 - N. 12

L'OPINIONE

Mercoledì 12 gennaio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 11 GENNAIO

ALIENAZIONE DI NUOVA RENDITA.

Il progetto di legge per l'alienazione della rendita di due milioni lascia al sig. ministro delle finanze la più estesa libertà. Non si può a meno di approvare questa risoluzione, perchè nel regime costituzionale conviene che il ministero assuma intera la risponsabilità de' suoi atti, e non potrebbe assumerla, nè sarebbe ragionevole di pretenderla, qualora gli venisse ristretta o menomata l'indipendenza che negli affari di credito pubblico e di finanze è una condizione indispensabile pel buon esito.

Ma se il Parlamento non crede dover prefiggere al sig. conte Cavour nè il modo, nè il tempo, nè il luogo dell'alienazione, è però convenevole d'investigare qual sistema è probabile abbracci, e quale riuscita se ne possa ripromettere.

Un giornale ha encomiato il sig. conte Cavour dell'aver annunziato alla Camera elettiva, nella seduta del 2 dicembre, il fondamento ch'egli faceva sulla conversione della rendita, ed osserva con ingenua compiacenza come tale novella non abbia influito sul corso dei fondi pubblici.

Se quel giornale avesse con maggior attenzione considerate le oscillazioni della pubblica rendita, e quella che appelleremmo sensibilità del credito pubblico, non dubitiamo che sarebbe venuto ad altra conclusione, e sarebbe stato costretto a riconoscere l'annunzio fatto nella tornata del 2 dicembre non essere nè opportuna nè consentanea agli interessi della banca.

Il più grande ostacolo alle misure di credito pubblico ed alle conversioni di rendita fu e sarà sempre la pubblicità, le lunghe discussioni e le incertezze che ne derivano. In Francia fu parecchie volte proposta la riduzione dell'interesse del debito pubblico; e forse a quest'ora sarebbe uno sterile desiderio, se Luigi Napoleone non l'avesse decretata con atto dittatoriale. Fatta con tanta celerità, la conversione ha recato danno a pochi, perciocchè i giuocatori di borsa di cui pur troppo non abbiamo penuria neppure noi a Torino ed a Genova, non ebbero campo di fare le loro speculazioni.

Nell'Olanda, nel Belgio, nel Portogallo, si procedè con eguale prestezza; in pochi giorni il progetto venne presentato, discusso ed approvato, e l'operazione è riuscita bene in tutti e tre gli Stati. Ma il preconizzare la conversione per un tempo indeterminato, ed il tenere sospesa sopra la rendita pubblica la spada di Damocle della riduzione, doveva necessariamente, se non produrre una diminuzione nel corso dei fondi, perchè allora inferiori al pari, almeno impedirne l'aumento. Infatti i corsi non superarono più il valor integrale, se se ne disgiunge l'interesse, ed ora ne sono al dissotto, senza speranza possano aumentare di molto, tanto che sarebbe un benefizio al commercio ed al credito dello Stato se la misura progettata potesse attuarsi fra breve.

A qual mezzo s'appiglierà il signor conte Cavour per l'alienazione della rendita senza scapito dello Stato? Alcuni crederebbero utile si istituisse una nuova rendita del 3 1[2 0[0, la quale servirebbe, ove d'uopo di regola per la conversione, e verrebbe sostituita al 5 0[0.

Noi non siamo partigiani di questa misura, perchè cagionerebbe immanchevolmente un nuovo ribasso, e renderebbe più ardua la conversione. Però l'alienazione dei due milioni non si potrà fare a condizioni favorevoli, se non si stabiliscono pei portatori della nuova rendita patti eccezionali, i quali li assicurino, almeno per alcuni anni, dal pericolo della conversione. Determinando che per dieci o dodici anni la rendita di due milioni non verrà rimborsata, il signor ministro potrà all'interno od all'estero, fare il prestito ad un corso superiore all'attuale, e forse al 103 od al 104 e compiere un'operazione soddisfacente da tutti i lati.

Se poi sia convenevole aprire il prestito nell'interno o ricorrere ai capitalisti stranieri, è questa una quistione, che non si può risolvere in modo assoluto, non essendo prefisso un termine all'alienazione. Se questa dovesse farsi attualmente, non v'ha dubbio che sarebbe più prudente far appello ai capitali forestieri, poichè la situazione del mercato non è ancora assestata, e la crisi incominciata, or son poche settimane, non è peranco interamente cessata. Con ciò non si vuol affermare che, aprendo le soscrizioni nell'interno, non sarebbero presto coperte; siamo anzi persuasi che supererebbero la rendita alienabile; ma le difficoltà invece di scemare aumenterebbero. Se per lo contrario il prestito vien differito di qualche tempo, in tal caso la condizione della Banca e dei capitalisti potrebbe variare, ed il prestito fatto nell'interno non addurrebbe alcuno svantaggio.

L'abilità del sig. ministro delle finanze è in questi affari sufficiente guarentigia, che saprà cogliere l'occasione più favorevole a tale operazione, il cui esito dipende pure dalla fiducia che si ripone nella promessa da lui fatta nella menzionata tornata del 2 dicembre, esser questa l'ultima volta che il governo avrà a ricorrere al credito per sopperire alle deficienze del bilancio nelle spese ordinarie.

Speriamo che questa promessa sarà mantenuta, e che si riuscirà finalmente a soddisfare alle spese ordinarie colle rendite ordinarie.

CAMERA DEI DEPUTATI

Era, come ieri dicemmo, all'ordine del giorno l'alienazione della rendita di due milioni. Questo provvedimento finanziario è, come tutti conoscono, parte integrante del piano finanziario del sig. conte Cavour, e siccome è noto il favore con cui tal piano venne accolto, così era facile l'indovinare, che l'alienazione non avrebbe incontrate gravissime difficoltà. Le cifre, per quanto l'onorevole deputato Saracco abbia voluto dichiararle misteriose, hanno parlato chiaramente a tutti quelli che vollero compulsarle, i bisogni vennero messi nella più chiara luce, ed unico mezzo di sopperirvi fu chiarito essere quello di ricorrere un'*ultima volta* al credito. Abbiamo detto un'ultima volta, e non possiamo tacere che questa parola fu pronunciata anche in occasione dell'ultimo prestito; ma se noi lamentiamo che una tale promessa non siasi potuta attenere, non per questo vogliamo associarci all'opinione di quelli che, di tale mancata parola, vogliono farsi un'arma di opposizione. I rimproveri di costoro sarebbero fondati, se non si fosse rifiutata taluna delle leggi finanziarie che il ministero ha proposto, se le medesime fossero state acconsentite con quella speditezza che richiedeva l'urgenza dei bisogni; ma siccome ciò non avvenne, perchè si dovrà accagionare interamente al governo una condizione di cose che in gran parte da esso non dipende?

Il progetto di legge venne prima di tutto oppugnato dall'onorevole deputato Casareto. Scendendo nell'agone per combattere su di un argomento tanto importante, questo novello oratore ha dato prova sicuramente di coraggio e così avesse mostrato alcun'altra di quelle qualità che potessero farlo annoverare fra gli atleti della parlamentare ringhiera. Ma nel suo discorso avea impreso a trattare una materia troppo vasta, quale si è la critica di tutto il sistema governativo, e per mantenersi all'altezza, cui avrebbe dovuto trovarsi, non bastavano sicuramente quei pochi dati, non molto ordinatamente da lui accozzati, e molto meno quei fiori retorici ed arcadici, coi quali tentava di avvincersi quell'attenzione che capiva andare dileguando. Fra le altre cose poi che avrebbe potuto omettere nella sua aringa e senza scapito della medesima, accenneremo il panegirico del debito fluttuante, l'applicazione della milizia ai lavori pubblici ed alla custodia delle linee doganali, la demolizione delle fortezze ed altro che diede troppo facile ai suoi oppositori il modo di confutarlo. Ma fu questo, come abbiamo detto, quasi un esordire per l'oratore della sinistra e l'uso ed il tempo saprà mostrare o maturare in lui quelle doti che finora o si nascondono o sono appena in germoglio.

Parlò per secondo l'onorevole deputato Saracco. Profano, com'ei si disse, ai misteri delle cifre, limitò la sua opposizione nel solo campo politico, fors'anche perchè queste cifre, che il medesimo disse non pertanto arrendevoli, non sarebbersi volute piegare alla forma elegante ed adorna del suo discorso. Il deputato dell'opposizione non acconsente a questa alienazione, perchè è deputato dell'opposizione, e quindi non ha fiducia nel ministero, da cui vede ad ogni tratto smunta la borsa dei contribuenti, senza che in pari tempo adotti le riforme volute nell'amministrazione, nell'istruzione, nella guardia nazionale e nei codici; le quali riforme farebbero sentir meno gravoso il peso dei crescenti carichi che ai cittadini s'impongono.

Il presidente del consiglio non poteva tralasciare di rimbeccare che una qualche riforma erasi pur fatta; fra le altre, quella commerciale, la quale non cessava di essere importantissima, sebbene fosse stata combattuta dal deputato Saracco; ma quello che più importa a notarsi si è che il ministro stesso, prendendo occasione da questo discorso, promise e la riforma dell'amministrazione comunale, a cui augurò che non fosse combattuta perchè improntata di soverchio liberalismo; e disse pronto il codice di procedura civile ed una legge sull'istruzione.

Valgano queste promesse a rassicurare l'animo dei cittadini ed a spronare lo zelo dei loro rappresentanti. Quanto più lungo è il cammino a percorrersi, tanto più conviene risparmiare le forze ed il tempo.

Ultimo a combattere la proposta alienazione fu l'onorevole deputato Despine, il quale lesse un discorso, con cui, volendo dimostrare che il disavanzo è maggiore di quello che si dice, conchiudeva ad accordare una somma maggiore? No; a rifiutare anche quella dimandata, perchè non vede nel Ministero il fermo proposito di fare economie. Ma quali sono le economie che vorrebbe fatte? Non lo disse. Come provvederebbe a quei bisogni ch'esso riconosce ben più gravi di quelli esposti dal Ministero? Non lo lasciò indovinare. Quindi il presidente del consiglio trovò facilmente gli argomenti per abbattere l'opposizione di questo deputato, osservando malignamente che il medesimo, nella sua qualità di capo di un'azienda, quantunque amantissimo delle economie, non una seppe proporne, avendo per lo avverso riclamato a più riprese per un aumento di spese. La risposta, quantunque non istrettamente logica, pure ebbe il merito dell'opportunità, e quindi anche l'opposizione del sig. Despine fu seppellita.

Sul finire della seduta l'onorevole deputato di Revel sorse, con brevi parole, ad appoggiare il progetto di legge, mostrandosi, come sempre, uomo pratico dell'amministrazione, piucchè dei partiti, e questo sussidio autorevole ha maggiormente sanzionata la necessità della misura proposta.

La discussione generale fu chiusa, e dimani siamo persuasi che non si avrà molto a discutere sui pochi articoli onde si compone il progetto di legge.

TOLLERANZA DEI CLERICALI. Leggiamo nel *Siècle* il seguente articolo, il quale prova quanta libertà possa attendersi da quel partito, che, secondo monsignor Rendu, troverebbe troppo anguste le nostre instituzioni costituzionali.

« Noi parlavamo ieri d'una strana proposizione, di quella cioè di cacciare Voltaire e Rousseau dalle tombe dell'ora cessato Panteon. La maggior parte dei nostri lettori hanno dubitato che questo pensiero sia stato realmente formulato: ch'essi leggano l'*Univers*, l'*Assemblée National*, l'*Union* ed essi saranno convinti che questo è il voto più ardente di questi giornali. Ad essi non basterebbe più che si faccia disparire quanto il signor di St-Albin chiama l'ignobile frontone di David: essi dimandano che si profanino delle tombe e si tolgano da queste le ossa dei due illustri filosofi per gettarli in un qualche cantuccio di un qualsiasi cimitero, se pure questi empi son degni di riposare in terra santa.

« Dove si arresterà l'intolleranza? Di quale eccesso non ci minaccia forse la medesima, dappoichè la reazione sedicente cattolica, sotto pretesto di rialzare gli altari, mostra già a quest'ora delle esigenze che non isfoggiò mai in altri tempi?

« I monaci cistercensi dell'abbazia di Sollières aveano, nel 1778, sotterato Voltaire nel coro della loro cappella. Il suo corpo, nel 1791, era stato depositato nella chiesa di Romilly, in attesa che l'assemblea costituente avesse stabilito sugli onori da rendersegli. La chiesa di santa Genevieffa non aveva ancor preso il titolo del Panteon allorquando vi fu solennemente trasferito. Tre chiese hanno ricevuto l'una dopo l'altra quella spoglia che vorrebbesi quest'oggi cacciare ignominiosamente dal tempio.

« Quanto a Rousseau, tolto dalla riconoscenza nazionale al suo asilo funebre di Ermenonville, esso riposa, dopo il giorno 11 ottobre 1794, a canto di quello che fu il suo antagonista. Tutti i governi hanno rispettate le tombe dei due uomini che onorano non solamente la Francia, ma ancora l'umanità. La stessa ristorazione ha temuto di urtare troppo apertamente l'opinione pubblica nell'inquietare i loro gelidi avanzi. Ed è nel 1853 che progettasi d'oltraggiare pubblicamente la memoria dell'autore del *Dizionario filosofico*, dell'autore dell'*Emilio* e del *Contratto sociale*; delle due più alte personificazioni dello spirito e del genio francese; dei riformatori che più d'ogni altro hanno battuto in breccia i gotici pregiudizi; degli scrittori che hanno esercitato sul mondo la più alta e la più durevole influenza.

Ma se i reverendi padri dell'*Union* e dell'*Assemblée Nationale* ottenessero vittoria, perchè non seguiterebbero il corso delle loro operazioni, delle loro vendette postume e delle loro proscrizioni sepolcrali? Biagio Pascal riposa a Saint-Etienne-du-Mont. Perchè non si penserà ad intorbidare il sonno di colui che derise così eloquentemente la morale di Escobar, di Sanchez, di Granados, di Brisacier, di Reginaldus? Si dimenticano forse che i suoi *Provinciali* furono abbrucciati a Parigi in forza di un decreto del consiglio di Stato; ad Aix per un decreto del Parlamento locale, e che furono condannati in presenza di Alessandro VII, il giovedì 6 settembre 1657, nella congregazione generale della santa ed universale inquisizione? Pascal troverà forse grazia dinnanzi agli Escobar ed ai Reginaldus de' nostri giorni?

« E Descartes? Dopo avere terminato a Stoccolma la sua vita avventurosa, esso fu ricondotto a Saint-Germain-de-Prés. Le ceneri del filosofo del quale la corte di Roma proibiva nel 1643 di stampare, di leggere e sin anco di possedere le opere, non avrebbero potuto forse restare in Isvezia? Non è forse possibile, o padri miei, che ne provochiate l'estradizione?

« Nella vicina cella sta Boileau, il quale si permise di porre in derisione i coristi della Santa Cappella, di far epigrammi rimati contro i gesuiti e di scrivere su l'*equivoco* una satira, che Luigi XIV gli proibiva d'inserire nelle sue opere complete. Vedesi inoltre nel suo lavoro sull'*Amore di Dio*, che esso non aveva idee molto ortodosse sull'attrizione e sulla contrizione. Non è forse uno scandalo che abbiasi a leggere il suo epitafio nella chiesa, ove sono esposte alla pubblica venerazione le reliquie di S. Germano.

« Che si bandiscano dal santuario tutti questi morti illustri! Basterà forse? Mai no. Havvi ancora Pietro Corneille a St-Roch, il musicante Lulli a Nôtre Dame-des-Victoires, Giovanni Racine a Saint'Etienne-du-Mont, Quinault a S.t-Louis-en-l'Ile. Queste persone hanno lavorato per il teatro; essi hanno fatto delle tragedie, delle commedie, delle opere, composizioni profane, la cui lettura è interdetta ai fedeli, e gl'interpreti delle quali incorrono nella scomunica. Racine, il quale, e questo è peggio, avea delle relazioni coi giansenisti di Port-Royal. *Foris canes*. Se si conservano le lor tombe in una basilica cristiana, confessiamo, come dice l'*Univers*, di non trovare la ragione di tale riserva.

« Noi non abbiamo a temere che il governo ceda alle suggestioni del partito clericale; nondimeno vediamo con dolore queste manifestazioni di uno spirito retrogrado, d'un odio implacabile per il progresso, per i lumi, per la rivoluzione. Se i morti non sono sicuri contro quest'odio, i vivi non hanno forse cagione di allarmarsi? »

I giornali in Inghilterra. La condizione dei giornali in Inghilterra è affatto distinta da quella de' giornali nel continente. La stampa periodica è considerata nelle isole britanniche come il quarto potere dello Stato ed interprete de' partiti non meno che organo della pubblicità. Per soddisfare all'alta sua missione, essa debbe incorrere in sì gravi spese, ed estendere talmente la cerchia delle sue attribuzioni, che l'amministrazione di qualche giornale di Londra è di gran lunga più importante di quella del duca di Parma o di Modena.

Il carico più grave pel giornale di Londra sono le spese di compilazione e di stampa, le quali crebbero a dismisura da alcuni anni a questa parte. Nel 1773 il *Public Advertiser* costava per compilazione, comprese le spese accessorie 20[m. fr. all'anno, di cui 2,500 fr. per ispese di traduzione delle estere notizie, 350 fr. d' associazione ai giornali esteri e da 500 a 600 fr. d' associazione ai fogli inglesi. Tuttavia il *Public Advertiser* era un giornale ben compilato. Cinquanta anni dopo, nel 1821, le sole spese di composizione e di stampa del *Chronicle* ascendevano a 1,500 fr. per settimana, ossia quattro volte tanto delle spese di ogni sorta del *Public Advertiser* del 1773. Allora le spese di un foglio della sera erano di 150,000 fr., quelle di un foglio del mattino di 225,000 fr.; ed un giornale di primo ordine doveva spendere circa 350,000 fr. A paragone di quanto si spende ora, il costo de' giornali nel 1821 era un non nulla. Attualmente la sola preparazione materiale del giornale cagiona un dispendio settimanale di 5 mila fr., ossia più di 250 mila franchi per anno. Altrettanto costa la compilazione; le corrispondenze dell' India, di Parigi, di Berlino, di Vienna, di Napoli, di Nuova York, i dispacci telegrafici cagionano una spesa di 150 mila fr. almeno, di maniera che si giugne alla somma enorme di 700 mila fr., non contati i diritti dell' erario sulla carta, del bollo e degli annunzi.

Qual meraviglia che alla presenza di un dispendio sì enorme i giornali siano poco numerosi a Londra? E che anzi abbiano, ad eccezione del *Times* e dell' *Advertiser*, perduta parte della loro clientela dal 1843 al 1844? Onde dare un cenno dei fogli distribuiti da ciascun giornale, pubblicheremo il seguente prospetto dei fogli fatti bollare nel

	1848	1849	1850.
Times	11,025,000	11,300,000	11,900,000
Advertiser	1,538,000	1,528,200	1,549,843
Daily News	3,530,658	1,375,000	1,152,000
Herald	1,335,000	1,147,000	1,139,000
Chronicle	1,150,304	937,500	912,547
Post	964,500	905,000	828,000
Sun, Globe, Standard	2,265,812	2,042,000	1,911,500
Totale	21,809,254	19,234,700	19,391,843

Il *Times* rappresenta esso sclo tutti gli abbuonati degli altri giornali, e siccome gli annunci accorrono al periodico che ha più esteso spaccio, così il *Times* li vede accrescere di giorno in giorno, ed a quest' ora li avrebbe assorbiti tutti, se non fosse costretto a fare supplimenti, i quali pel numero grandissimo degli associati che conta e pei diritti che convien pagare, gli canserebbero una perdita anzichè un guadagno.

Il 26 maggio 1851 il *Times* pubblicò un supplimento, e dovè in quel giorno versare al tesoro pubblico 6,100 franchi per bollo, 1,600 fr. per diritto sulla carta e 2,200 franchi per diritto sugli annunci, in totale 9,900 fr. Nel 1850 lo stesso periodico pagò per diritti sulla carta 400 mila franchi, per diritti sugli annunzi 500m., per bollo 1,670,000, in totale 2,570,000 fr., ossia circa 8,210 fr. per giorno di pubblicazione. Quale rendita debbe avere un giornale per sopportare siffatti pesi! Ma i soli annunzi producono al *Times* 3 milioni di franchi e nel 1845, quando faceva bollare soli 8,100,000 fogli, la sua rendita netta, pagati tutti i dispendi e gli interessi del capitale, ascese a 750,000 fr.

Il prezzo di un foglio è di 5 *pence* ossia 50 centesimi. L'amministrazione del giornale rilascia quello al *publisher* (distributore) in ragione di 3 pence 3[4, il quale lo cede al sensale o venditore a circa 4 *pence*, (40 centesimi). A tali prezzi l' associazione d' un diario quotidiano a Londra è di 156 fr., nelle provincie di 170. Nell'inchiesta parlamentare del 1851, è detto non esservi in Inghilterra una persona sopra mille in grado di affrontare siffatta spesa. È quindi mirabile che a Londra i giornali pubblichino 60 mila fogli per giorno. Il solo *Times* ne pubblica 38 mila; 12 mila gli altri periodici del mattino, 10 mila que' della sera.

La grande pubblicità non appartiene però nella Gran Bretagna a' giornali quotidiani; essa è privilegio de' giornali ebdomadari a 50 cent, il foglio, come il *Lloyd's Weekly Paper* che ha 50 mila associati, il *Weekly Times* che ne ha 40 mila, i *News of the World* che ne hanno 60 mila, e specialmente ai giornali ebdomadari non politici da 10 a 20 centesimi, di cui si vendono ogni settimana centinaia di migliaia d'esemplari. Il *Family Herald*, che ne stampa 147 mila copie ed il *London Journal*, che ne stampa 130,000 sono alla testa di codeste pubblicazioni.

Non v'ha esempio in alcun altro Stato, non esclusa la Francia, a' tempi di Luigi Filippo e nel 1848, di tanta diffusione di giornali. Il signor *Cucheval Clarigny*, dalla cui dissertazione, inserita nella *Revue des Deux Mondes*, abbiamo estratti questi ragguagli, osserva che in Inghilterra la pubblicità è assai più apprezzata che in qualunque altro paese, e che quest' è la causa dello sviluppo che vi ottenne la stampa periodica.

Cose d'Austria. — Riportiamo i seguenti estratti della corrispondenza del *Times*, da Vienna, in data 2 gennaio:

« L' improvviso e rimarchevole miglioramento nei fondi della Borsa deve essere attribuito piuttosto al riconoscimento dell' impero che a qualsiasi fiducia che ispiri la formazione del nuovo ministero inglese. Riguardo a quest'ultimo si è qui venuto alla conclusione, che sebbene nessun gabinetto britannico abbia riunito maggiori capacità politiche, pure esso è tale che l'Austria non ha alcun motivo per esserne soddisfatta. Il ritorno di lord Palmerston in ufficio viene considerato di cattivo augurio, e il nome di sir James Graham non suona bene alle orecchie austriache. Molto tempo prima della rivoluzione l' Austria guardava con invidia alla crescente prosperità ed influenza dell'Inghilterra, ma gli eventi dell'anno 1848 cangiarono il sentimento di gelosia in quello di odio positivo. Non bisogna perdere di vista il fatto che le relazioni fra i due paesi sono assai diverse da quello che erano alcuni anni sono. L'Austria si è messa in capo di diventare una grande potenza commerciale, e nei suoi sforzi trova continuamente l'Inghilterra sulla sua via. Sino a tanto che il portafoglio degli affari esteri in quest'ultimo paese era nelle mani di un uomo di Stato incompetente, tutto procedeva abbastanza lisciamente; ma qui si prevede che il suo successore sarà più difficile a trattarsi.....

« L'Austria non permetterà ai turchi di sbarcare nel golfo di Cattaro, nè in vicinanza di Stagno. Le truppe austriache in Dalmazia saranno accresciute. Un battaglione del reggimento Hess è già partito da S. Polten, presso a Vienna, per quella destinazione.

« L'argomento impiegato dall'Austria in difesa della sua politica è che essa ha altrettanto diritto ad impedire alle navi turche di entrare nei suoi golfi e stretti, come i turchi possono ritenersi padroni del Bosforo. L'osservazione che entrambe le coste del Bosforo appartengono ai turchi, e che gli austriaci rifiuterebbero ai turchi il diritto di accedere ai proprii possessi, fu ricevuta con un tremendo scoppio di indegnazione. Siccome le intenzioni del governo devono essere conosciute all'ambasciata inglese, è naturale che si sarà dato l'ordine che qualche vascello britannico si rechi nell'Adriatico per sorvegliare gli eventi. Il governo austriaco nega positivamente ogni complicità coi sudditi ribelli della Turchia, ma esso non impedisce gli approvvigionamenti dei montenegrini dalla parte di Cattaro « perchè le amichevoli relazioni fra i bocchesi e i montenegrini non possono essere interrotte per « nessun conto. » Pare che gli abitanti dei monti e quelli della costa dipendano gli uni dagli altri pei loro approvvigionamenti. Nell'estate il bestiame degli ultimi viene condotto nei monti, mentre d' inverno i montenegrini mandano le loro greggie nelle pianure di Cattaro. Si narrò in mia presenza che il ministro austriaco di polizia propose qualche tempo fa di introdurre l'uso dei passaporti fra Cattaro e il Montenegro, ma fu costretto ad abbandonare l'idea, perchè soltanto il principe Daniele e il suo segretario sanno scrivere in quel paese, e non si poteva supporre che volessero prestarsi a fare l'ufficio di scrivani di polizia.

« Durante lo stato d'assedio ogni cosa è così facile e comoda che lo si conserva, sebbene qualche tempo fa siasi trattato seriamente di abolirlo. Il presente stato eccezionale di cose offre un' eccellente opportunità per abbandonarsi a piccoli privati rancori e per accomodare le cose *brevi manu* come il corrispondente del *Morning Chronicle* ha imparato a sue spese.

« In un colloquio con questo signore, il conte di Westmoreland si dichiarò perfettamente soddisfatto delle spiegazioni date dal ministro austriaco per gli affari esteri. Tutto fu una malintelligenza; a torto era stato sospettato di tenere una corrispondenza di alto tradimento col partito rivoluzionario; l' impiegato che lo condusse in prigione sarebbe stato punito; il generale Kempen era molto afflitto per l'accaduto, e il conte Buol pure.

« Date queste informazioni verbalmente, la parte offesa fu graziosamente congedata dal nobile lord, che si congratulò con esso perchè gli si permetteva di rimanere a Vienna. Il corrispondente del *Morning Chronicle* mi assicura che è così poco soddisfatto di tutto ciò, come probabilmente non lo saranno i suoi principali, ma siccome il ministro britannico si è dichiarato contento, sarebbe sconveniente se io, individuo privato, avessi ad asserire pubblicamente che il conte di Westmoreland non ha fatto il suo dovere nè verso l'offeso suddito britannico, nè verso la nazione che egli rappresenta.

« L'abolizione dello stato d'assedio in Ungheria è completamente fuori di questione, poichè dopo l'arresto di Noszlopy furono arrestate ancora più di cento persone e condotte a Vienna. È mio dovere però di aggiungere che molti austriaci anche di più conservativi asseriscono che gli affari vengono rappresentati nella peggior luce onde giustificare la continuazione dello stato di assedio, e con ciò l'onnipotenza militare.

STATI ESTERI

FRANCIA

Si legge nell' *Indépendance*, sotto data di Parigi, 6 gennaio:

« Eccovi, secondo informazioni, che credo esatte, il segreto della trasformazione, che hanno subita gli avvenimenti:

« Le lettere di Kisseleff sono arrivate da due giorni, o, quanto meno, ne fu il contenuto comunicato al governo. Si sa che le parole di *sire*, e *maestà* vi sono sole pronunziate; non quella di *fratello*, che si troverebbe, dicesi, nel messaggio dell'imperatore d'Austria e del re di Prussia.

« L' imperatore non avrebbe dissimulato un certo malcontento, e si aspettava allora nel *Moniteur* una nota che annunziasse tronca ogni relazione fra le due potenze.

« Ieri mattina, lo stesso Kisseleff non avrebbe dissimulato a'suoi amici che vi erano molte probabilità, perchè egli avesse da abbandonare la Francia.

« Ieri v'ebbe consiglio dei ministri. Se sono ben informato, l'imperatore avrebbe cominciato col manifestare il profondo malcontento ch'egli sentiva di veder il servizio da lui reso alla società ed alla civiltà così mal riconosciuto da un governo, che è ancora consentaneo al suo antico stile di nemico della Francia. Persigny avrebbe vivamente appoggiato l'imperatore e proposta un' immediata scissura. Gli altri ministri pure avrebbero abbondato in questo senso. La vivacità però, con cui essi abbracciavano gl' interessi del loro sovrano, per quanto fosse sincera, aveva dato il tempo di calmarsi all'esaltazione dell' imperatore. Fould d'altronde aveva fatto osservare che non era conveniente mostrarsi più difficile di Luigi Filippo, che per 18 anni si era contentato di questa appellazione di *sire*. Insomma, l'imperatore con quella bruschezza di risoluzione, che lo caratterizza, avrebbe deciso che si facesse prevenire il signor di Kisseleff qualmente la carrozza sarebbe andata a prenderlo.

« Si dice che il viaggio del papa in Francia sia andato a vuoto. Vi è un po'di freddura tra S. M. I. e il S. padre, dacchè si sa che quest'ultimo aspettò il consiglio dell'Austria per accreditare monsignor Garibaldi presso il nuovo governo.

« Il principe di Wagram ritirò la sua dimissione di senatore. Intermediari officiosi, fra i quali si cita de Montebello, hanno accomodata questa faccenda.

« Il marchese di Larochejaquelein, riceve, dicesi, ogni giorno lettere le più vive e le più amare, ed è fatto mira a censura ed epigrammi da parte dei legittimisti; censure, a dir vero, un po' giustificate dalla sua accettazione della nomina di senatore.

« Si parla di una missione diplomatica pel sig. Delamarre, direttore della *Patrie*. a cui devesi un compenso, non essendo egli entrato nel Senato che per via di omonimo. Delamarre è con Véron il più gran crocifero della stampa. Questa è già una buona condizione diplomatica.

« Vi sarà un gran ballo alle Tuileries dal 10 al 15. Finera non fu fatto nessun invito. Assicurasi che essi non saranno distribuiti che la vigilia, avendo l'imperatore l'intenzione di tenere questo inverno sempre sotto le armi le signore con inviti e sorprese inaspettate. La più bella parte del genere umano, come dicevano i nostri padri, non è malcontenta di questo progetto, che è pretesto a spesa. Ma che ne diranno i mariti?

— La Francia non darà più per l'avvenire ricetto a rifugiati. Avendo le autorità di Schildberg (Posen) espulsi due rifugiati, dando loro un foglio di via per la Francia, l'ambasciatore di Francia alla corte di Prussia ha dichiarato al ministro degl'affari esteri in nome del proprio governo che stranieri di questa categoria non sarebbero più ricevuti in Francia. In conseguenza il ministro prussiano per gli affari interni ha dato ordine formale di non rilasciare più passaporti per la Francia ai rifugiati polacchi.

— Proudhon non si lasciò scoraggiare dal rifiuto del signor de Maupas, di accordargli il permesso per la pubblicazione della sua rivista. Egli si indirizzò al signor Persigny, dichiarandogli che non aveva in nessun modo l' intenzione di attaccare il governo imperiale. Il signor Persigny gli chiese quali fossero le sue intenzioni, e l' altro rispose:

« Mi propongo tre diversi oggetti: 1° Mi propongo di dimostrare che il cattolicismo sta per spirare. » — « Basta così, interruppe il signor Persigny, non dite più altro, la vostra rivista non sarà autorizzata. » La conferenza si sciolse.

INGHILTERRA

Londra, 7 *gennaio*. I giornali pubblicano il prospetto delle rendite dello Stato del trimestre che termina col 5 gennaio 1853 col confronto del periodo corrispondente che termina col 5 gennaio 1852. Il totale degli introiti al 5 gennaio 1853, fu di 1[illegible],603,111 lire sterline; quello del trimestre dell'anno precedente di 11,900,355. Vi fu nel periodo ora spirato una differenza in più di 702,776 lire sterline.

Gli introiti di tutto l' anno che termina col 5 gennaio 1853, furono di 50,468,193 lire, e quelli dell'anno precedente di 49,489,267, e vi fu perciò un aumento di 978,926 lire.

— Si legge nel *Times* del 7:

« Fu oggi annunziato che al levarsi della seduta della Banca, lo sconto era stato alzato da 2 0[0, tasso a cui si era mantenuto dal 22 aprile, a 2 1[2 per 100. La misura era in gran parte inattesa, e la necessità ne fu generalmente contestata. »

SPAGNA

Madrid, 3 *gennaio*. Persone ordinariamente ben informate, assicurano che il ministero attuale non pensa seriamente ad altre riforme fuorchè quella della legge elettorale. Sono interamente cessate le voci di modificazione del gabinetto. Il comitato elettorale dell' opposizione moderata deve registrare il ritiro di diversi membri.

La *Gazzetta* pubblica estesi documenti che hanno per iscopo di ristabilire ed estendere le missioni nelle isole Filippine, e specialmente in quelle di Mindanao e Jolo, ove la compagnia di Gesù potrà a suo bell' agio esercitare il fervido suo zelo per la conversione delle anime.

TURCHIA

Si scrive da Costantinopoli al *Lloyd* di Vienna:

« È giunta una nota della Russia che domanda d'intervenire nell'affare del Montenegro. Il divano ha risposto in termini negativi, poichè il sultano intende sostenere i suoi diritti e le sue pretese in quel paese. Lettere di commercio dalla Dalmazia annunciano che la flottiglia turca, destinata a combinare i suoi movimenti colla spedizione contro il Montenegro, è giunta alla costa presso Dulcigno. »

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

Modena, 5 *gennaio*. Oggi partì il duca per Venezia dove già si è recato l'arciduca Massimiliano. Vi si trovano inoltre il conte di Chambord e vi è aspettata fra non molto l' imperatrice di Russia.

LOMBARDO-VENETO

Rileviamo da una corrispondenza che la voce della dimissione del maresciallo Radetzky si conferma. Si attribuisce questo fatto ad una doppia causa.

Dapprima, egli differiva di opinione coll' imperatore relativamente agli individui condannati a morte a Mantova; in secondo luogo si fa carico al maresciallo di aver trattato troppo militarmente i vescovi ingiungendo loro di comunicargli le loro corrispondenze con Roma, e vietando ai preti romani di predicare in Lombardia senza il permesso del governo.

TOSCANA

Firenze, 8 *gennaio*. Leggesi nel *Monitore Toscano*:

« Al pranzo che ha avuto luogo ieri sera nell' I. R. palazzo di residenza, oltre le cariche di corte, i maggiordomi, le maggiordome, la dama ed i ciamberlani di servizio, sono intervenuti S. E. il ministro d' Austria, S. A. il principe di Liechtenstein, il generale di artiglieria *barone Haynau*, e le LL. AA. il principe e la principessa Windischgratz.

— Ieri per festeggiare la presenza del re di Baviera vi fu a corte trattenimento musicale diretto dal cav. Rossini (non ha molto riguardato come demagogo dalla granducale polizia) al quale presero parte il principe e la principessa Poniatowsky, la contessa Orsini, Bazzini ed Iwanoff.

Oggi il re partì per Siena da dove si recherà a Roma.

Il granduca si reca per qualche giorno in Maremma.

— Niuna novità, se non che da tre giorni a questa parte perquisizioni ed arresti in numero considerevole. Se ne conta più di 30 avvenuti soltanto fuori la porta alla Croce, ove si trasferì il delegato con un forte distaccamento di gendarmeria che a dieci per volta li traduceva al pretorio.

Si dice che le stesse misure e nelle più estese proporzioni si siano prese principalmente a Prato ed a Lucca.

Da che questo rincrudimento? Voi me lo domandereste invano, poichè non si conosce alcun fatto che stia a giustificarlo. Forse il tempo porterà luce; ed appena mi perverrà qualche informazione sicura ve ne darò parte; io però persisto nel ritenere che nulla vi abbia di realmente criminoso, ed a così pensare m'induce l'esperienza del passato, la quale insegna che dei moltissimi detenuti non si è paranche potuto formare un processo che riescisse a provare qualche cosa. E così è da augurare che possa essere degli altri.

(Corr. Merc.)

STATI ROMANI

Roma, 5 *gennaio*. La vigilia dalla Circoncisione, dopo i solenni vespri pontificati nella Sistina, Pio IX, accompagnato dalla sua nobil corte, si condusse alla chiesa del Gesù, incontrato dal P. Roothan ed accompagnato convenientemente nella chiesa dagli altri gesuiti. Quivi genuflesso dinnanzi all'altare maggiore assistette al solenne *Te Deum* ed alla trina benedizione, dopo di che si restituì al Vaticano.

— L'alba del nuovo anno fu salutata dalle artiglierie di castel Sant'Angelo.

Dopo la cappella papale Pio IX ricevette i complimenti d'uso dei prelati, del corpo diplomatico, ecc.

— Il cardinale vicario invita i fedeli di ogni lingua e di ogni nazione ad assistere all'ottavario dell'Epifania, promettendo indulgenze settenarie, quarantenarie e plenarie, oltre quella di cento giorni che per concessione del Santo Padre si ottiene *baciandosi il santo bambino, la sera dell'ultimo giorno dai soli uomini e il dì seguente anche dalle donne.*

— È confermato presidente della classe d'architettura nell'accademia di S. Luca il cav. Poletti.

— Pio IX ha annoverato fra i suoi camerieri di onore *extra urbem* l'abate D. Alfonso Passeggio, della diocesi di Nola, nel regno delle Due Sicilie.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

*Tornata dell'*11 *gennaio.*

La seduta è aperta ad un'ora e mezzo.

I segretarii danno lettura del verbale e del sunto di petizioni.

Appello nominale, quindi, alle due, approvazione del verbale.

Progetto di legge per l'alienazione di due milioni di rendita.

La commissione per l'esame di questo progetto è composta dei deputati Demarchi, Garelli, Rosellini, Sineo, Sella, Stallo, Lanza, relatore.

Il presidente dà lettura del progetto, e quindi dichiara aperta la discussione generale.

Casareto parla a lungo contro il progetto; dice gl'inconvenienti del fatale sistema dei prestiti, e che, invece di aumentare un debito pubblico che ci costa più di 18 milioni, sarebbe meglio fare 18 milioni di economie.

Vien quindi a parlare di queste, e dice che noi paghiamo il 22 0[0 di riscossione, mentre l'Inghilterra non paga che il 7 o l'8, e la Francia il 10; che il nostro bilancio di grazia e giustizia è troppo gravoso rispetto a quello della Francia; che si può fare economia sui consigli d'intendenza, sul bilancio della marina, sulle legazioni, sulle fortezze *(rumori e bisbigli; il presidente suona)*; che si ponno fare forti economie anche sull'armata, senza però ridurla, ciò a cui è anch'esso contrario; che i soldati potrebbero essere utilmente impiegati nei lavori e nella custodia delle frontiere doganali; che noi abbiamo troppe divisioni e ufficiali 3[4. più di quel che non abbia la Francia; parla molto contro la piaga delle pensioni e dei troppo numerosi avanzamenti; trova una riforma che deve abbracciarle tutte, quella della discentralizzazione osserva come non sia il modo di far economia, quello di mettere a riposo tutti gl'impiegati vecchi ad occasione di una riforma, come si è fatto recentemente; che i molti impiegati tendono a demoralizzare, per la loro servilità *(bisbigli)*; che il ministero potrebbe pur contentarsi di un milione, come proponeva la minoranza della commissione. Vota contro la legge, perchè prima vorrebbe veder il pareggio nelle finanze.

Saracco osserva che questa legge, come già lo disse il presidente del consiglio, è un voto di fiducia; dice che egli non può dare questo voto di cieca fiducia al ministero, giacchè, per quanto cerchi, non vede nessun atto del ministero, che abbia appagata la grande aspettazione del paese. Il ministro di finanze crede confiscare tutti i ministeri a pro' del suo. Si vogliono metter al di sopra le leggi di finanza alle leggi di libertà e non fare nessuna riforma politica, finchè quelle non siano votate; massima contro cui egli altamente protesta. Sempre si mettono innanzi le leggi di finanza, ma si è sordi alla voce del paese che dimanda i frutti della sua libertà.

Non si pensa ad emancipare i comuni, ad ad estendere l'istruzione, a riformar gli ordinamenti giudiziari, ad organizzare la guardia nazionale, a riformare i nostri codici, senza cui è una derisione lo Statuto.

Il ministro dell'interno, che erasi detto tanto caldo fautore delle libertà comunali, non fece altro che ritirare la legge che faceva un passo in quella via, sopprimendo le divisioni. Così le povere provincie sono ancora sotto il giogo divisionale, e quella in cui io son nato, deve pagare ogni anno 60,000 fr. a beneficio intiero delle altre. Finchè le cose dureranno di questa guisa, io non voterò un soldo, nè avrò fiducia in questi uomini del ministero, che mi paiono non altro che dottrinari. E vorrei pure essere smentito nelle mie previsioni.

Despine dice che le ragioni addotte dalla commissione non sono tali da giustificare un'alienazione di due milioni, che il *deficit* è maggiore di quel che si mette innanzi; che la commissione appoggia i suoi calcoli agli spogli del 1848 e 1849, i quali non sono ancora stati approvati dalla Camera; che non si vogliono fare serie economie, poichè oltre all'accrescersi il numero degl'impiegati coll'abolizione delle aziende, si pensa anche al trasferimento dell'arsenale marittimo alla Spezia, trasferimento svantaggioso pel tesoro e pel paese; che la conversione della rendita esige condizioni speciali, in cui noi non ci troviamo, cioè che essa rendita sia al dissopra del pari e che i capitali abbondino nelle casse dello Stato, onde far fronte alle domande di rimborso; che non ha fiducia che questo abbia ad esser l'ultimo prestito, come non fu l'ultimo, benchè lo si dicesse anche allora, quello fatto colla casa Hambro; ch'egli non può avere fiducia nel gabinetto se non quando esso abbia per base delle sue operazioni l'economia, l'ordine e la giustizia.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Sono d'accordo col dep. Saracco, quanto alle voci che fanno dipendere la salute del paese dagli uomini che sono ora al governo; esse sono inesatte ed esagerate. Il ministero non fece nè programma, nè larghe promesse, ma gli bastò dichiarare il suo fermo intendimento di procedere nella via delle riforme, non delle sole riforme finanziarie, ma anche delle altre. Sicuramente che il ministero crede provvedere anche alle riforme, quando cerca anzi tutto di ristabilire l'equilibrio delle finanze; ma egli ha però anche procurato di rendere men gravi i nuovi balzelli col promuovere appunto anche le riforme economiche. Ed ebbi la disgrazia di non essere d'accordo coll'onorevole preopinante in una di queste misure, e dovetti rimpiangere che egli colle sue forbite parole impugnasse la riduzione della tariffa che io proponeva. *(Viva ilarità di consenso).* E il ministero procederà in questa via e proporrà nella ventura sessione una nuova modificazione di quella tariffa.

Quanto al confiscar io gli altri ministeri, non so se si voglia alludere all'ultima legge sull'amministrazione, in cui è stabilita una maggiore sorveglianza del ministro di finanze; nel che io certamente non posso che trovare oggetto di approvazione.....

Saracco: Quando si presentò alla Camera l'esposizione finanziaria, il paese era molto agitato; si desiderava sapere come fossero venuti al governo gli attuali ministri, e quali le loro intenzioni; il sig. ministro di finanze, che era anche presidente del consiglio, non disse parola nè sulla riforme che si sarebbero fatte, e nemmeno sugli intendimenti politici del ministero.

Cavour C.: Il ministero non crede che ci fosse questa agitazione, e non sarebbe certo stato il caso di farla nascere col sollevare un dibattimento parlamentare. Del resto, niente impediva l'onorevole deputato Saracco dal muovere un'interpellanza, nè il ministero si schermì mai dal dare le più ample spiegazioni. L'onorevole Saracco può farlo anche ora, se crede, e il ministero è pronto a dire quali riforme intende compiere in questa e nella futura sessione. È necessario riformare il sistema amministrativo nel senso di una maggior larghezza. Il ministro dell'interno disse già di essere fautore di quella maggior libertà che si potrà lasciare ai comuni. Egli manterrà la sua promessa e presenterà un progetto il quale, son certo, troverà i suoi più numerosi oppositori in quelli che lo vedranno troppo popolare. — La legge sulla soppressione delle divisioni venne ritirata perchè si credette miglior consiglio discutersi prima quella sull'amministrazione centrale. — Il ministro dell'istruzione presenterà poi esso pure progetti di riforma che saranno informati a quello spirito di libertà che vogliamo introdurre in tutti i nostri ordinamenti.

Del resto, dovessi pure aumentare la sfiducia dell'onorevole Saracco, ripeterò che la sorgente, la prima delle riforme è l'assesto delle finanze. È questa per noi una questione di vita e di morte, Se noi non avessimo a raggiungere il pareggio in 2 o 3 anni, scapiteremmo grandemente nell'opinione degli altri paesi, e perderemmo assai di quella forza morale che abbiamo saputo acquistarci.

Nella legge definitiva è pure stabilito lo scioglimento delle divisioni; ma non potevasi procedere intanto a misure parziali, che, isolate, avrebbero prodotte tristi conseguenze.

Ora risponderò al dep. Casareto, e gli farò osservare che nei nostri bilanci delle gabelle e delle finanze vi sono molte spese, come quelle per vincite al lotto, spese di censimento in Sardegna, di conservazione delle proprietà demaniali, che non si possono risguardare come spese di riscossione. In Inghilterra poi il commercio del sale, del tabacco e delle polveri è libero, mentre da noi sono portati in complesso per 7 milioni. Le poste poi non furono mai da nessuno considerate come un ramo di pubblico provento, ma sibbene di pubblico servizio. In Inghilterra si spende per queste più che da noi, proporzionatamente. Se facciamo dunque le debite riduzioni, si vedrà che le nostre spese di riscossione vanno a soli 6 o 7 milioni, meno cioè di quello che spende nessun altro paese.

Dei beni demaniali si è fatto largo uso. Ora sul continente non ne esistono pur troppo più. Nè sarebbe il caso di alienare i canali, giacchè ciò avrebbe gravi inconvenienti.

Non entrerò nella questione della riduzione della diplomazia che fu già dibattuta; tanto più che spero di poter rompere qualche lancia col deputato Brofferio all'occasione della discussione del bilancio degli esteri. Ma la camera si è pronunciata a questo riguardo. Le opinioni del deputato di Caraglio non sono divise dalla maggioranza. E se l'onorevole oppositore sedesse su questi banchi, dubito assai se troverebbe conveniente di diminuirla.

Sul bilancio della marina poi fui io solo a proporre economie e trovai oppositori su tutti i banchi, nella maggioranza, nella minoranza, come nella commissione (*Valerio*: Non sempre): nè si potrebbero fare grandi economie senza distruggere affatto la nostra marina.

La spesa delle divisioni fu già ridotta dei quattro quinti; nè si può andar più oltre, giacchè son pur necessarie due divisioni per il Piemonte, una per la Liguria, una per la Savoia, una per la Sardegna. Le fortezze poi mi rincresce che siano poche, e se le nostre finanze fossero floride, vorrei io proporre al ministro della guerra d'innalzarne una nuova, o di compiere le fortificazioni di Alessandria o di fortificare anche la capitale. I soldati poi stanno così poco tempo sotto le armi, che appena basta a farne buoni soldati e non hanno assolutamente campo a darsi al lavoro. Il sistema di impiegare i soldati a custodire le frontiere fece già mala prova e la custodia sarebbe assai cattiva, finanziariamente parlando. Son lieto che l'onorevole Casareto sia contrario ad una riduzione dell'esercito. Quando gli sarà dimostrato che non si ponno fare larghe economie senza indebolirne la forza, son persuaso che cesserà la sua opposizione alle leggi di finanza.

Tutti i giorni mi avvien di domandare riduzioni di pensioni o di opporsi a domande. La riforma sanitaria fu una riforma radicale, che profitterà al commercio di Genova forse più di un milione e mezzo. Vorrei poterne far molte di queste riforme. Era dunque necessario porre a capo della nuova amministrazione quelli che l'avevano promossa, giacchè i vecchi impiegati, persone del resto capacissime, l'avevano sempre combattuta. A cose nuove uomini nuovi. I soli due impiegati superiori, che furono del resto messi a riposo, avevano 35 anni di servizio.

Il ministero non è ostile alla discentralizzazione; non crede però che si possa passare d'un tratto dal sistema della tutela al sistema della libertà assoluta, dell'emancipazione completa che vige in Inghilterra.

È facile il parlar in genere di economie; ma difficile poi nel fatto l'attuarle. Il dep. Despine, per esempio, che è a capo d'un'amministrazione dipendente dal mio ministero, mi propose soventi nuove spese, mai un'economia *(cordiale ilarità in tutta la Camera).*

Gli è vero che gli spogli del 48 e del 49 non sono ancora approvati dalla Camera; ma nessuno ha mai pensato a contestare la loro materiale esattezza, una volta che furono approvati dal controllo e dalla camera dei conti.

Non è poi vero che all'occasione del prestito Hambro io dicessi che sarebbe stato l'ultimo. Dissi anzi tutto il contrario; e me ne può far testimonianza il deputato Revel, che fu incaricato di negoziarlo ed autorizzato a dichiarare che non si sarebbe venuto a nuove alienazioni prima che fossero tras-corsi due anni.

Il ministero non disse poi mai che la conversione debba esser fatta immediatamente; ma quando le condizioni del credito fossero andate sempre migliorando nella stessa ragione.

Il deputato Despine non ha fiducia nei calcoli del ministero, nè passati nè avvenire. Ma i calcoli del bilancio attivo del 1852 erano per 101 milioni e se ne introitarono 105, sicchè non credo che si abbia ragione di esserne malcontenti. Che se gli appunti del deputato Despine fossero veri, se il *deficit* fosse maggiore e noi ci fossimo fatta illusione, egli o dovrebbe concederci mezzi maggiori di quelli che domandiamo, o provocare l'avvenimento al governo d'uomini più capaci e più economi. Egli non vuol fare nè una cosa nè l'altra; egli non vuol dunque che si governi.

Non mi lusingo di aver fatta cambiar opinione a coloro che hanno risolto di darci un voto di sfiducia, ma mi lusingo che la maggioranza vorrà concedere al ministero i mezzi di governare saviamente e liberamente.

Casareto dice che ha detto anch'esso che è difficile attuare le economie e che se non lo ha detto lo dice adesso; che non è entrato in discussione sulla marina per una pregiudizievole questione del trasferimento alla Spezia; che di rendite di beni stabili demaniali si hanno ancora 623m. lire; che la riforma sanitaria fu tanto radicale che venne molto criticata da uomini competenti; ch'egli ha inteso dire delle fortezze inutili.

Despine dice che sta sempre aver la commissione calcolato sovra conti non approvati dalla Camera; che le spese da lui proposte per la sua amministrazione erano spese produttive; che è d'accordo col ministero che la conversione possa farsi nell'avvenire.

Lamarmora: Nel Belgio si demoliscono alcune fortezze perchè ce ne sono troppe; da noi invece ce ne sono troppo poche, e sarebbe caso di demolirne alcune quando si sapesse di poter far denari con un tesoro che vi fosse nascosto.

In Austria ed in Francia si volle tentar la prova di far lavorare i soldati, ma si riuscì malissimo o non si riuscì del tutto. Il nostro paese è quello che ha risolto più convenientemente questa quistione, giacchè i due terzi dei nostri soldati sono a casa loro, che lavorano, senza essere di nessun aggravio alle finanze.

Revel: Io do il mio voto favorevole a questa legge *(movimento d'attenzione)*; e siccome questo mio voto potrebbe parer contrario all'opinione ch'io ho emesso due anni fa, così ne devo dir le ragioni. Due anni fa la condizione delle finanze non era così urgente, e si era d'altra parte poco lontani dall'epoca d'un prestito antecedente. Ora le condizioni hanno molto variato. Il prestito inglese fu collocato tutto, e con esito più felice di quel che si aspettava, e dalla relazione del signor ministro di finanze, (relazione che io credo aver molta verità di approssimazione ne' suoi calcoli) si rileva una deficienza, che rende assolutamente necessario un nuovo prestito. L'essersi annullata la rendita antica per crearne una nuova, mi fa credere che il governo sia prosciolto da ogni impegno verso il banchiere, con cui si negoziò antecedentemente, e che non voglia effettuare quest'alienazione colle stesse condizioni dell'altre, ma sibbene di maniera tale che gli venga agevolata la via alla conversione della rendita.

Ho veduto con soddisfazione che le rendite dell'anno passato si sono aumentate. Si anmenteranno ancora in seguito e per le nuove imposte e per lo sviluppo della ricchezza pubblica, ed il progressivo aumento dell'imposta indiretta. Ma ora, questa legge è necessaria. Voto dunque per essa, riservandomi a proporvi un emendamento che credo di pura forma.

Il presidente: La parola è al dep. Valerio.

Valerio: Io avrei da fare un discorso molto lungo, e siccome sono già le cinque, così proporrei che si rimandasse a domani.

Alcune voci: A domani!

Il Presidente: Allora metterò ai voti la chiusura della discussione generale.

Valerio: Vorrei che si rimandasse a domani.

Il presidente: Ma se non v'è più nessun iscritto! Quelli che approvano la chiusura della discussione generale, salva la parola al relatore, vogliano alzarsi.

La chiusura è approvata. *(Rumori e voci a sinistra; i deputati si alzano per sortire; Valerio parla dal suo banco con molta veemenza).*

La seduta è levata alle ore 5 e 5 minuti.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Seguito della discussione del progetto di legge per l'alienazione di due milioni di rendita.

ATTI UFFICIALI

S. M. si è degnata fare le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione delle poste:

Con decreto del 23 dicembre ultimo ha collocato in aspettativa, senza stipendio, a cominciare dal 12 detto mese, l'applicato di seconda classe, sig. Faccio Francesco, per essersi li 11 assentato, con recidività, dal suo posto, senza preventiva superiore autorizzazione.

Con altro decreto dal 31 dicembre, ha nominati applicati di quarta classe, con effetto dal 1 gennaio andante, li volonteri signori:

Viale Emanuele; Tinelli Lorenzo; Voglino Giuseppe Antonio.

S. M., con decreto delli 28 dicembre p. p. incaricò il cav. avv. Carlo Passino, applicato per la superior carriera all'intendenza di Susa di far le veci dell'intendente di quella provincia, in caso di assenza o d'impedimento.

S, M., per altri decreti in data delli 6 corrente mese, promosse dalla seconda alla prima classe l'intendente della provincia di Mondovì, conte avv. Augusto Nomis di Cossilla, applicandolo contemporaneamente all'intendenza generale di Genova, coll'incarico di rappresentare all'occorrenza l'intendente generale di quella divisione amministrativa;

Traslocò dall'intendenza della provincia di Susa a quella della provincia di Mondovì, l'intendente di seconda classe, avv. Simone Rocca-Ceresole.

Destinò all'intendenza della provincia di Susa il barone avv. Giacinto Tholosano, già intendente di seconda classe, applicato all'intendenza generale di Genova.

S. M., con decreto del 31 ora scorso dicembre, sulla proposta del primo segretario del gran magistero, ha degnato nominare cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. avv. Luigi Strada, tesoriere dell'ordine prefato.

S. M., con decreti del 6 gennaio 1853, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Albertazzi Marcello, sottotenente nel 12 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Tiragallo Vincenzo, sottotenente nel 2 reggimento granatieri di Sardegna, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Rustico Giulio Giuseppe, luogotenente aiutante maggiore in primo nel reggimento cavalleggieri di Monferrato ammesso in seguito a sua domanda a far valere i suoi titoli alla pensione di giubilazione;

Giraud Pietro, luogotenente nel primo reggimento di fanteria, id., id.;

Montiglio di Montiglio nobil donna Gabriela, vedova del generale in ritiro cav. Angelo Olivieri di Vernier, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento della vitalizia pensione;

Donzelli contessa Carlotta, vedova del luogotenente colonnello in ritiro conte Uberto Mattone di Benevello id., id.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica il R. decreto del 7 novembre 1852 che stabilisce il bilancio della divisione di Cagliari per l'esercizio 1852 in L. 95,601 80; da cui dedotto l'attivo in L. 341 66,

rimangono a coprirsi coll'impostà divisionale sole L. 45260 14.

— È pubblicata la legge, colla data 31 dicembre 1852, che proroga perentoriamente a tutto giugno 1853 il termine fissato dall'art. 23 della legge 26 marzo 1850, inteso a rendere obbligatorio il sistema metrico decimale per i pesi e le misure medicinali.

Continuazione del decreto sulla gabella sulle carni, sui corami, sulle pelli, sulla foglietta, sull'acquavite e sulla fabbricazione della birra

Art. 31. Coloro che dopo l'approvazione di detta tabella intraprendessero l' esercizio di vendita a minuto di vino, di spiriti e liquori, del macellamento di bestiami, o della fabbricazione della birra, s'intenderanno compresi per l' anno in corso nella stessa tabella a ragion di tempo, e per quella quota media risultante da quelle fissate agli altri contribuenti della propria classe di commercio, o per quell' altra da stabilirsi dal consiglio delegato se non vi sono contribuenti della propria classe di commercio; e ciò tutto sotto l'approvazione dell' intendente.

Art. 32. La quota del nuovo contribuente andrà a profitto del comune.

La somma che per causa di cessazione di qualche contribuente dall'esercizio, o per altra quasiasi mancasse a compiere il contingente imposto al comune, sarà da questo sopportato senza alcun diritto di compenso.

Art. 33. Il trimestre incominciato si avrà per compiuto.

Art. 34. Il contribuente che cesserà dall' intrapreso esercizio, oltre al montare della quota dovuta pel trimestre in corso, sarà tenuto di pagare quello del successivo alla cessazione, a meno che questo abbia luogo nell'ultimo trimestre dell' anno.

Art. 35. I ruoli dei debitori della quota di ripartizione da fermarsi in conformità della relativa tabella approvata come sopra, saranno resi esecutorii dagl' intendenti.

Art. 36. Contro il risultamento di questi ruoli saranno ammessi i richiami tanto in via amministrativa, quanto in quella del contenzioso amministrativo, secondo le norme stabilite dalle leggi in vigore.

Sarà pure ammesso il richiamo per parte dei comuni in via di contenzioso amministrativo sotto l'osservanza delle stesse regole contro il risultamento della tabella enunciata nell' articolo quindici della presente legge.

L' instanza pel richiamo di cui nell'alinea precedente potrà essere promossa contro quel comune o comuni della provincia che il comune reclamante pretende essere stato al paragone tassati in minor proporzione.

A norma del giudicato che emanerà, saranno rettificate le quote dei comuni intervenuti in giudizio.

Non saranno ammissibili i richiami, trascorso il termine di un mese, rispettivamente dal giorno della pubblicazione dei detti ruoli, o della mentovata tabella.

Art. 37. Tali richiami non sospendono l'esazione della quota di canone assegnata al comune, o di ripartizione di questa posta a carico del contribuente, salvo il diritto alla rettifica od al rimborso.

Art. 38. Le quote di ripartizione dovute dai contribuenti saranno soddisfatte a dodicesimi anticipati, e ne sarà promossa la riscossione come di qualunque altra entrata spettante ai comuni e coi privilegi concessi al fisco dagli articoli duemila cento novantaquattro, duemila cento novantacinque, e duemila cento novantasette del codice civile.

Art. 39. È considerata come vendita di vino al minuto quella fatta in quantità minore di venticinque litri.

Sono però esenti dal pagamento dei diritti le vendite di vino al minuto fatte nella quantità non minore di quindici litri da consumarsi fuori del luogo di vendita, ed esportata in un sol recipiente.

TITOLO II.

Del diritto sulla vendita di bevande o derrate non soggette a quello di vendita al minuto.

Art. 40. È dovuto un dritto per la vendita del caffè e del cioccolatte in bevanda, non che di tutte le altre bevande fermentate composte, od altrimenti preparate, gelate o no, sulle quali non è imposto il diritto di vendita al minuto, come pure per la vendita degli oggetti preparati collo zucchero, i quali fanno parte essenziale del commercio, o dell'arte dei confettieri o dei pasticcieri.

Art. 41. Questo dritto sarà riscosso in ragione dell'annuo fitto reale o presunto dei locali destinati per l'esercizio delle mentovate vendite, e per qualunque relativa operazione, non che del valore di tutti i mobili esistenti in detti locali, e necessarii per siffatto esercizio.

Esso sarà regolato sulle basi stabilite nella seguente tabella. *(Vedi Tabella qui unita).*

Art. 42. Lo stesso dritto sarà aumentato di un quinto allorquando il contribuente tiene aperto al pubblico il gidoco del bigliardo, oppure altri giochi.

Art. 43. Si farà pure luogo all'aumento del decimo, oltre il quinto di cui nell'articolo precedente, se insieme col giuoco del bigliardo si tengono altri giuochi.

Art. 44. L'esercizio di vendita delle bevande e derrate che fanno oggetto del presente titolo dovrà essere dichiarato prima d' intraprenderlo, con indicazione se si tengano o no aperti al pubblico i giuochi menzionati nei due articoli precedenti.

Art. 45. Dovranno pure essere dichiarati tutti i locali destinati a siffatte vendite ed a qualunque relativa operazione.

Art. 46. Dovrà egualmente essere dichiarato il montare del fitto di detti locali, come altresì il valore dei mobili esistenti nei medesimi.

Art. 47. Il montare del fitto dovrà essere giustificato con atti pubblici o con scritture originali di locazione, oppure colla copia di queste scritture firmate dal contribuente, ovvero con dichiarazione dello stesso contribuente e del proprietario dei locali, in cui sia indicata l' entità dei medesimi ed il montare del fitto.

Art. 48. Mancando questi documenti, il valore locativo potrà essere stabilito d' accordo cogli agenti del governo, in ragione della somma che potrebbesi ricavare affittando i locali per uso ed esercizio simile. Non convenendosi, verrà determinato d' ufficio dai detti agenti, salva perizia sull' instanza del contribuente.

Art. 49. Il valore dei mobili sarà fissato per mezzo di perizia. È però fatta facoltà al contribuente di richiedere che sia stabilito in ragione del doppio ammontare del fitto dei locali suaccennati.

Art. 50. Appurate e rettificate le dichiarazioni nel modo sovra prescritto, gli agenti del governo formano le matricole dei contribuenti, indicando la quota annuale del dritto da pagarsi da caduno di essi, e colla scorta di queste matricole compilano i ruoli, i quali sono pubblicati e resi esecutorii dall' intendente.

Art. 51. Contro il risultamento di questi ruoli è aperto il richiamo tanto in via amministrativa, quanto in quella di contenzioso amministrativo, secondo le norme stabilite dalle leggi e regolamenti in vigore.

Non saranno più ammessibili i richiami trascorso il termine di un mese dal giorno della pubblicazione di detti ruoli.

Art. 52. Tali richiami non sospendono l'esazione del dritto tassato, salva ragione alla rettifica ed al rimborso.

Art. 53. La quota del dritto risultante dai ruoli sarà dovuta per l' intiero trimestre nel quale ha principio o termine l'esercizio della vendita.

(Continua)

TABELLA *indicante la base proporzionale del diritto.*

Classe	Indicazione dei Comuni	Categoria	Basi delle Categorie	Qualità del diritto: sul valore locativo	Qualità del diritto: sul valore dei mobili
1.	Nei Comuni di 50,000 abitanti e più	Prima	Fitto di L. 2,501 e superiore	20 per 100	5 per 100
		Seconda	Fitto inferiore a L. 2,501 .	15 per 100	4 per 100
2.	Id. di 10,001 a 50,000 . .	Prima	Fitto di L. 801 e superiore .	15 per 100	4 per 100
		Seconda	Fitto inferiore a L. 801 . .	12 per 100	3 per 100
3.	Id. di 3,001 a 10,000 . .	Prima	Fitto di L. 501 e superiore .	12 per 100	3 per 100
		Seconda	Fitto inferiore a L. 501 .	9 per 100	2 per 100
4.	Id. al dissotto di 3,001 . .	Prima	Fitto di L. 151 e superiore .	9 per 100	2 per 100
		Seconda	Fitto inferiare a L. 151 . .	6 per 100	1 per 100

FATTI DIVERSI.

Festa secolare, il miracolo. – Il consiglio comunale, discutendo il bilancio, giunse alla 70.a categoria, nella quale erano assegnati 10 mila lire per la provvista d'arredi per la chiesa del *Corpus Domini*, nell' occasione della festa secolare del miracolo.

I consiglieri presenti alla seduta erano 36; ma all'ora della votazione non erano più che 34, perchè due si erano assentati.

Votarono contro i consiglieri Chiaves, Realis, Trombotto, Giordano, Garelli, Cornero, Borella, Giacomino, Cantara, Dalmazzo, Maffone, Todros.

Votarono in favore i consiglieri Abbene, Bruno, Borsarelli, Sostegno, Casana, Battaglione, Barbaroux, Tonello, Galvagno, Revel, Ferraris, Turvano, Gay, Dupré, Cottin, Tasca, Baricco, Brun, Signoretti, Prigione, Brunati, Demagherita.

I due consiglieri che si assentarono sono i vice-sindaci Nuyts e Bertini. La ragione, per cui non attesero la fine della seduta, si è che nella sera essendovi ballo alla corte, al quale il sindaco ed i vice-sindaci erano invitati, e l'avv. Nota, addolorato per la morte recente di sua moglie, e l'avvocato Cornero in lutto per la morte del padre, non potendo intervenire, fu lasciato ai signori Bertini e Nuyts l'incarico di rappresentare il municipio, per cui non hanno potuto aspettare fino alla votazione.

Non dubitiamo però essere questi due consiglieri contrarii all' assegnazione delle dieci mila lire.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Il consiglio di Stato in concorso dei membri straordinari aggiuntivi col R. decreto del 21 novembre ultimo, avendo preso nuovamente ad esame la questione del rinnovamento generale degli ufficiali ed altri graduati della Milizia Nazionale allo scadere di ogni quinquennio, ha persistito nell'avviso già emesso, per il che il ministero dell'interno ha stabilito di mantenere le disposizioni date colla circolare del 9 ottobre ultimo, inserta nel foglio ufficiale num. 243. »

— Si è sparsa la voce, ripetuta quindi da alcuni giornali, che sia stata esposta in Torino una ragazza orribilmente mutilata, colle braccia tagliate, e strappati gli occhi.

Le assunte informazioni chiariscono erronea tal sinistra voce, constando che venne bensì dal canale dei molini ritirata una donna alla quale venne praticato un salazuo per procurare di richiamarla in vita ma inutilmente.

Essendo quell'infelice sconosciuta, fu esposta, e forse qualcheduno vedendo le traccie del sangue per effetto del salasso, e qualche sfregio al volto contratto nella caduta nell'acqua, cominciò ad esagerare il fatto e darvi le proporzioni d'orribile misfatto, quand' invece tutto fa credere doversi attribuire ad una mera disgrazia.

— *Direzione generale delle Poste.* Il numero delle lettere senza indirizzo o con indirizzo imperfetto, che dai varii uffici dello Stato in cui furono impostate nell'ora scorso anno 1852 vennero trasmesse a questa direzione generale per essere aperte a termini dell'art. 11, num. 1 della legge 15 febbraio 1852, onde conoscerne il destinatario od il mittente, ascese a 1071, delle quali 108 vennero spedite al destinatario, 668 restituite al mittente, e 295 rimasero inesitate per mancanza di bastevoli indicazioni.

Siccome dal non seguito ricapito di queste ultime 295 lettere è presumibile che saranno stati lesi gli interessi o del mittente o del destinatario, questa direzione generale ne prende argomento per raccomandare nuovamente la maggior attenzione nel fare gli indirizzi alle lettere, onde ovviare all' inconveniente suddetto, che talvolta potrebbe avere gravi conseguenze, e che per evitare un' erronea direzione alle lettere, è necessario che quando vi sono destinazioni uguali sia indicato l'appellativo, come S. Damiano (Asti), (Cuneo), (Voghera).

Genova, 16 *gennaio*. Ieri dal pulpito i parroci lessero una nuova lettera pastorale dei vescovi della provincia ecclesiastica di Genova. È amplificazione delle precedenti, e copia di quella dei vescovi piemontesi, colle solite elegie sulla stampa accompagnate dai soliti divieti, anatemi, ecc. Per la diocesi di Genova è firmata dal vicario capitolare. Perchè non aspettare la venuta, che si dice non lontana, del pastore metropolitano? il solo *Cattolico* ha cognizioni sufficienti per dare una risposta. *(Corr. Merc.)*

Col vapore il *Lombardo* da Cagliari giunsero il giorno 7 corrente:

De-Candia Carlo, colonnello; Arnulfi, maggiore dei carabinieri; Nieddu D. Pietro, deputato al Parlamento; Urbano Gaetano, vice-console del Brasile; Serra Francesco, commendatore; conte Martini, deputato.

Col vapore l'*Hellespont* giunsero il giorno 8 corrente i seguenti:

Micheleno Rosas, ministro plenipotenziario di Venezuela presso la S. Sede, con Carlo Aruela e Raimondo Rounos, segretarii, diretti per la Francia e Spagna; D. Vincenzo principe di Castrovillari.

Lo stesso giorno è arrivato in posta S. E. il sig. Giorgio Marsch, ministro residente degli Stati Uniti d'America presso la Sublime Porta, accompagnato dalla propria famiglia, proveniente da Milano.

— Ieri alle ore 9 di sera è giunto da Torino il principe De-la-Tour d'Auvergne, primo segretario d'ambasciata di Francia a Roma, che si reca al suo posto.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 7 *gennaio*. De Kisseleff, ch' era consigliere privato in missione straordinaria, incaricato della direzione dell' ambasciata russa, ha ricevuto, in occasione delle lettere che lo accreditano presso l' imperatore, il titolo d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Il barone di Schweizer, il quale non era accreditato che a titolo di ministro residente, fu innalzato alla qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. A. R. il principe reggente del granducato di Baden. *(Moniteur)*

— Il principe Poniatowski, ministro plenipotenziario del granduca di Toscana, il barone di Schweizer, ministro del principe reggente il granducato di Baden, e il conte di Platen-Hallermund, ministro residente del re di Hannover, furono ieri ricevuti alle Tuileries per la rimessione delle loro credenziali. I due primi furono condotti all'udienza dell'imperatore in una carrozza di corte, favore che pare non abbia ottenuto il terzo, giacchè il *Moniteur* non ne fa menzione. Questa differenza nel cerimoniale tenuto nel ricevimento dei diversi ministri, non è secondo ogni apparenza, che un affar di etichetta, benchè, a proposito del ministro del Wurtemberg, il quale non ebbe neppur esso l'onor d'una carrozza di corte, un giornale cerca di spiegare queste circostanze con motivi politici. Il signor De Waecther e di Platen, non sono che ministri residenti, mentre, per esempio il principe di Poniatowski e de Schweizer sono ministri plenipotenziari, ed occupando così un posto più alto nella gerarchia diplomatica, hanno a quanto pare, diritto ad onori particolari.

Un decreto in data dell'8 gennaio autorizza, per l'anno 1853, i consigli metropolitani, ed i sinodi diocesani, che i vescovi e gli arcivescovi giudicheranno utili di tener nella loro diocesi o metropoli; per regolare quegli affari, che, nell' ordine spirituale, hanno tratto all'esempio del culto ed alla disciplina interna della Francia.

Otto collegi elettorali sono convocati per il 30 gennaio.

Dietro informazioni che noi crediamo esatte, dice la *Costitution d' Auxerre*, il governo penserebbe a ristabilire 24 dei principali vescovadi soppressi in Francia dal concordato del 1804. Si aggiunge anzi che, in questo caso, il vescovo d' Auxerre sarebbe ristabilito uno dei primi. Noi diamo questa notizia con tutta riserva. *(Siècle)*

Berlino. La *Gazzetta d'Augusta*, nel dare la notizia della nomina del conte Schwerin al posto di presidente, aggiunge che nel terzo scrutinio il medesimo ottenne 154 voti, e il suo antagonista sig. KleistRetzow ebbe pure 154 voti. La sorte decise a favore del conte Schwerin che accettò.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali*.

11 gennaio 1853

1848 » 1 7.bre — contanti g. p. d. b. 98
1849 » 1 genn. — » » 97 60
» matt. 97 50 60 75 75 75
1851 » 1 dic. — » g. p. d. b. 95 85

Fondi privati

Az. Ban. naz. 1 gen. cont. g. p. d. b. 1345
» nella mattina 1330 1330
g. p. d. b. 1340 p. 20 genn.
nella mattina 1355 p. 28 febb.

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	253 1/2	253
Francoforte sul Meno	211 1/2	
Genova *sconto* . .	5 0/0	
Lione	99 90	99 35
Londra	25 05	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 35
Torino *sconto* . .	5 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 05	20 08
— di Savoia . .	28 70	28 75
— di Genova . .	79 22	79 40
Sovrana nuova . . .	35 05	35 15
— vecchia . . .	34 80	34 93
Eroso-misto		
Perdita	2 35 0/00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, 1853.

DA S. QUINTINO AD OPORTO
OSSIA
GLI EROI DI CASA SAVOIA
PER
PIETRO CORELLI
Sono pubblicate le dieci prime dispense oltre alla prima dispensa delle illustrazioni di F. Redenti.

Torino. Presso i principali librai, 1853
IL NIPOTE
DEL
VESTA VERDE
Per l' anno 1853 — Anno sesto.

L'AMICO DEL CONTADINO
1853 — Anno quarto.
Pubblicati dal dettore
FRANCESCO VALLARDI
Tipografo-editore a Milano.

AVVISO
IL FUMISTA CANAVERO
Toglie il fumo a qualunque siasi cammino e li rende anche in modo caloriferi, guarentendo ogni suo lavoro, e non riceve il corrispettivo che quando i sigg. committenti saranno pienamente soddisfatti.

Per le commissioni, dirigersi al banco da libri di Giuseppe Macario, sotto i portici di Po, rimpetto al caffè Venezia.

Tip. C. Carbone.